

Il rapporto del commissario Gutgeld: 84 mila dipendenti pubblici in meno

# Misteri dei conti pubblici Meno spesa ma il debito sale

Nel 2017 dai tagli si sono ottenuti risparmi per 30 miliardi di euro

**Filippo Caleri**  
f.caleri@iltempo.it

■ Misteri della contabilità pubblica. La spending review ha funzionato e ha consentito risparmi strutturali per quasi 30 miliardi nel 2017, che saliranno a 31,5 miliardi nel 2018. Il debito però secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia continua a crescere e ad aprile ha toccato i 2.270 miliardi. Insomma i ministeri tagliano gli ultimi sprechi dopo decenni di bisturi, i cittadini rinunciano ai servizi sempre meno copiosi, ma il Tesoro si continua a indebitare. Qualcosa non torna anche perché la spesa pensionistica non è più, dopo le ultime riforme, una voce di bilancio fuori controllo. L'unica spiegazione, forse, potrebbe essere quella che all'interno del bilancio ci siano poste non dichiarate che aggravano

la situazione contabile. Gli italiani scoprirono solo nel 2012 che nelle righe della contabilità pubblica c'erano iscritti contratti derivati di copertura dai tassi la cui estinzione costò qualche miliardo di euro. Dunque anche se si continua a tagliare, i costi, più o meno occulti, forse continuano a pesare e a richiedere nuovi debiti.

Quanto alle cifre della spending review è stata la relazione annuale del Commissario straordinario alla Revisione della spesa, Yoram Gutgeld, a darli in Parlamento. Nel dettaglio, i risparmi di spesa sono risultati pari a 3,6 miliardi nel 2014, 18 miliardi nel 2015, oltre 25 miliardi nel 2017 e hanno toccato quota 29,9 miliardi nel 2017. Ora bisogna insistere.

«Faccio appello al governo in carica, e a quello che verrà, a non mollare la presa, ci vuole tempo per raggiungere i risul-

tati», ha detto Gutgeld. «Noi ha aggiunto - abbiamo beneficiato di una stabilità di tre anni di governo. Il lavoro sugli acquisti è iniziato ad aprile 2014 e ha cominciato a dare risultati due anni dopo e i risultati veri e grandi li darà nei prossimi anni». L'ammontare della spesa pubblica su cui si è concentrata la spending review è pari a 368 miliardi di euro nel 2016. La spesa corrente aggregabile al netto dei trasferimenti alla Ue e di partite di giro si attesta, invece, a 327,7 miliardi. Oltre il 90% della spesa corrente aggregabile è composta dal costo del personale e degli acquisti di beni e servizi. Per contenere il costo del personale, lo strumento utilizzato è stato il blocco del turnover differenziato per diverse funzioni. La misura ha prodotto nel triennio 2013-2016 una riduzione degli organici della pubblica amministrazione, al netto della scuo-

la, di circa 84 mila unità. Tale variazione, pari al 3,8% degli organici, sempre al netto della scuola, ha toccato la punta di quasi il 7% per i soli ministeri. «Stiamo pensando a un Dpcm per il bilancio in particolare dei ministeri, per poter programmare meglio le spese», ha annunciato poi il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. «Il nostro orizzonte, il nostro traguardo», ha aggiunto, «non è quello dei tagli e basta, ma è quello dell'efficienza». Secondo il premier, «certamente esistono sprechi nella Pubblica Amministrazione ma farla facile, che è uno sport abbastanza diffuso, tutto sommato non conviene perché la ricerca e l'individuazione degli sprechi e dei rimedi necessari comportano un intervento sui processi organizzativi, il coinvolgimento di diverse amministrazioni, comporta fatica».

